

Member of the European Parliament

Bruxelles, 30 giugno 2017

Gentile Sig. Concezio Alicandri-Ciufelli,

in merito alla sua email inviata lo scorso 27 giugno con in allegato una lettera da parte del Presidente di Difesa Italia, Andrea Gallinari, mi permetta di esprimere alcune mie considerazioni.

In primis, mi sarei aspettata, in seguito a tutte le critiche e polemiche ricevute tramite il social media da lei gestito, una sua lettera dove delineava chiaramente e dettagliatamente, con documenti-emendamenti alla mano, le sue opinioni sui punti che lei ritiene controversi e problematici.

Invece, ha provveduto ad inoltrarmi una lettera proveniente da una terza persona, peraltro non coinvolta nel dibattito anche se facente capo dell'Associazione di cui lei dovrebbe farne parte.

Ad ogni modo, siccome nel mio ruolo di membro titolare della Commissione parlamentare responsabile della revisione di tale Direttiva (e non come erroneamente lei ha indicato, relatore o relatore ombra) mi sono prodigata a favore del settore delle armi, quindi dei produttori, legali detentori di armi, cacciatori, sportivi, collezionisti, presentando personalmente degli emendamenti a vostro favore e tenendo un costante contatto, nel corso di tutto l'iter legislativo, con i rappresentanti delle associazioni di categoria che hanno lavorato con rispetto e operosità affinché i loro interessi venissero recepiti e accolti.

Numerose sono state le Organizzazioni che hanno dato il loro supporto tecnico, quali: (International Practical Shooting Confederation -PISC-, European Federation of Associations for Hunting & Conservation -FACE- Nordic Hunters' Alliance, Federation of European Societies of Arms Collectors - FESAG- , Association of European Manufactures of Sporting Firearms , British Association for Shooting and Conservation, Deactivated Weapons Association , Historical Breechloading Smallarms Association, Royal Armouries , Imperial War Museum e the Royal Museum of the Armed Forces e Military History). Tengo a precisare, che il lavoro di queste associazioni è stato riconosciuto pubblicamente dalla stessa relatrice Vicky Ford.

Senza dilungarmi troppo vorrei esprimere il mio pensiero su ciascun punto delineato dal Sig. Gallinari nella sua lettera e dopodiché vorrei che anche lei mi inviasse le sue personali riflessioni accompagnate da emendamenti e norme ben precise.

- a) **la revisione ordinaria della direttiva armi 477, originariamente intesa come finalizzata ad incentivare un più compiuto recepimento delle sue previsioni da parte di diversi stati della Comunità Europea gravemente inadempienti (segnatamente diversi paesi dell'est Europa) è stata completamente travisata su pressione della Commissione e dei governi francese ed inglese, che hanno cinicamente e biecamente utilizzato le vittime dei più recenti attentati**

terroristici di matrice islamica per tentare il disarmo dei cittadini europei. Sulle vere ragioni di questo tentativo in questa sede non riteniamo opportuno introdurre specifiche considerazioni;

Se leggesse attentamente il testo approvato dal Parlamento europeo lo scorso 14 marzo noterà che non è vi alcun riferimento al "disarmo dei cittadini europei". Nella sostanza si legifera sull'acquisizione, il possesso e l'immissione sul mercato europeo di armi da fuoco senza penalizzare i legali detentori di armi. Solo nel caso in cui questi utilizzassero armi rientranti nella Categoria A (ovvero proibite) allora necessiterebbero di un'autorizzazione eccezionale purché rientranti nelle categorie ben specifiche di utilizzatori delineate chiaramente nel testo.

- b) nell'iter legislativo le azioni delle varie associazioni nazionali ed internazionali che rappresentano l'eterogenea comunità dei detentori legali di armi europei hanno dimostrato con studi accademici, statistiche ufficiali e con gli stessi rapporti delle varie polizie nazionali ed europee sulle armi utilizzate negli attentati l'assenza totale di legami tra cittadini con regolari licenze di polizia ed il terrorismo/criminalità organizzata;**

Comprendo molto bene le preoccupazioni dei legali detentori di armi, i quali hanno avuto la sensazione di essere stati trattati come terroristi, sensazione che ha avuto soprattutto origine da un dibattito fuorviante generato da chi faceva ancora riferimento alla proposta iniziale della Commissione europea e da chi, ancora oggi, non si presta a leggere attentamente il testo approvato.

Detto ciò, la proposta di modifica della Direttiva 91/477/CEE nasce dall'esigenza di adeguare la legislazione UE nel senso di aumentare il livello di sicurezza dei suoi cittadini, specialmente nei confronti dei cd. *foreign terrorist fighters*. Inoltre, tale revisione ha lo scopo di evitare che le armi modificate da semiautomatiche ad automatiche possano essere utilizzate da terroristi, oppure, che le armi disattivate scorrettamente possano essere riattivate. A tal proposito è stato richiesto alla Commissione di rivedere gli standard di disattivazione in modo che le armi disattivate siano rese irreversibilmente inutilizzate.

- c) nell'Inghilterra disarmata e disarmista le statistiche attestano uno dei più alti (se non il più alto) tassi di crimini violenti in Europa...**
- d) è nozione comune - ampiamente suffragata da dati ufficiali - che le armi a disposizione del terrorismo ...**
- e) l'Italia, in ragione dei suoi trascorsi storici nella lotta al terrorismo interno ed alla mafia/camorra ...**

In riferimento ai paragrafi c) d) e) ribadisco il concetto, ovvero che la suddetta Direttiva **non "disarma" nessuno** e ritengo anch'io, come detto più volte, che la legislazione italiana in materia sia tra le più avanzate ed efficienti in Europa.

Unico elemento problematico, ma accettato dalle aziende del settore, è la marcatura su tutti i componenti essenziali. La Commissione ha voluto proseguire su questa linea per consentire alle autorità competenti di tracciare le armi da fuoco ai fini dei procedimenti amministrativi e penali, e per evitare il traffico illecito.

Inoltre, in riferimento alle «tanto osteggiate e vituperate B7» non mi risultano che queste siano state messe al bando, necessitano tuttora di un porto d'armi.

Però, l'autorizzazione ad acquisire e detenere armi di Categoria B può essere revocata qualora una persona venisse trovata in possesso di un caricatore atto ad essere montato su armi da fuoco semiautomatiche o su armi da fuoco a ripetizione con una delle seguenti caratteristiche:

- Caricatori che possono contenere più di 20 cartucce;
- Caricatori per armi da fuoco lunghe che possono contenere più di 10 cartucce.

Infine, in relazione «agli interessi dell'industria nazionale» furono proprio i rappresentanti di Anpam, Anpp, Assoarmieri, Comitato D-477 (di cui il Sig. Gallinari mi risulta essere stato il fondatore e presidente), Fenaveri, Fitav e Fitds ad aver dichiarato attraverso un comunicato stampa del 10 marzo quanto segue : *«Gli sforzi compiuti nei mesi precedenti hanno consentito di apportare modifiche rilevanti al testo originale della direttiva. **Un risultato che, sebbene non del tutto soddisfacente per gli attori coinvolti, ha permesso di limitare in modo significativo l'impatto negativo del testo.** La prima stesura, infatti, prevedeva il bando completo delle armi di categoria B7 (armi semiautomatiche simili alle armi automatiche), l'inclusione dei caricatori nelle parti essenziali, una maggiore limitazione dei colpi nei caricatori rispetto alla normativa nazionale nonché una minore durata delle licenze di porto e detenzione delle armi che avrebbe richiesto una maggiore frequenza dei relativi controlli medici.*

Per tali motivi, quindi, le Associazioni e le Federazioni firmatarie hanno riconosciuto e apprezzato il lavoro svolto sin dall'inizio da più parti per emendare i contenuti fortemente penalizzanti della proposta della Commissione europea e per ottenere un testo maggiormente equilibrato.

Da un'approfondita analisi dello scenario politico attuale si ritiene estremamente rischioso, in questa fase, proporre emendamenti, seppure opportuni, in quanto il loro esame comporterebbe la necessità di riaprire le negoziazioni sull'intera direttiva, con la concreta possibilità di reinserimento di pericolose limitazioni, ad oggi scongiurate».

Considerando che tra questi vi sono le associazioni più rappresentative delle attività sportive aderenti al CONI (FITAV e FITDS), delle Associazioni venatorie Fenaveri (Federcaccia, Arcicaccia, ANUU Migratoristi e Enalcaccia) oltre che dell'industria (ANPAM) e degli utilizzatori (Comitato Direttiva 477), parliamo quindi in concreto del 95% della produzione, dell'80% dei cacciatori, degli utilizzatori aderenti al Comitato Direttiva 477 e gran parte degli sportivi CONI.

Link comunicato stampa: <https://www.anpam.it/single-post/2017/03/10/Direttiva-armi-il-comparto-italiano-si-compatta-per-vigilare-sul-recepimento-delle-nuove-norme-a-livello-nazionale>

f) l'ampio margine di discrezionalità lasciato agli stati membri nel recepire la nuova direttiva

In merito a quanto citato nei paragrafi f), i) ii) iii) vale quanto già da me suesposto, ovvero che quanto votato in seduta plenaria ha avuto l'avallo di tutte le associazioni di categoria e non lo dico io ma i rappresentati stessi, anche quando erroneamente si afferma che i *«Parlamentari hanno votato l'approvazione della nuova direttiva senza opporvisi e senza chiedere gli opportuni emendamenti»*

Piuttosto, penso che l'irritazione dei legali utilizzatori di armi nasca soprattutto da una serie di false e ingannevoli informazioni che si sono diffuse a macchia d'olio innescando nei cittadini preoccupazioni e rabbia senza alcun fondamento reale. Eppure, per sfatare

ogni dubbio basterebbe leggere il documento ufficiale approvato lo scorso 14 marzo (<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P8-TA-2017-0068+0+DOC+XML+V0//IT#BKMD-7>), in tal caso sono certa che si calmerebbero gli animi.

Solo attraverso una corretta informazione ciascun cittadino capirebbe che nel testo non si parla assolutamente di “disarmo dei cittadini” o di “divieto di detenere armi da fuoco”. Per questo motivo, Sig. Alicandri-Ciufelli, più volte le ho chiesto di indicarmi l'emendamento o gli emendamenti specifici a supporto della sua tesi, ma ancora oggi non ho ricevuto una sua risposta.

Vorrei ribadire che l'Italia è già dotata di una legislazione eccellente in materia e nella trasposizione della direttiva a livello nazionale sono prevedibili specifici margini di manovra per una corretta e non penalizzante applicazione di tale direttiva. Inoltre, è opportuno precisare che parliamo di una Direttiva (e non di un Regolamento la cui applicazione nella legislazione nazionale è immediata), ovvero di uno strumento giuridico flessibile del quale si avvalgono le istituzioni europee per armonizzare le leggi nazionali.

Infine, e concludo, la mia assenza in aula dello scorso 14 marzo è dovuto ad un infortunio debitamente certificato e di cui sono stati informati prontamente i servizi della plenaria. Sebbene si trattasse di questione personale, sono stata io stessa a pubblicare un post su Facebook che testimoniava la mia presenza al pronto soccorso di Busto Arsizio. Nonostante ciò, la mia posizione l'avevo già dichiarata apertamente e chiaramente in un video pubblicato sulla mia pagina personale di Facebook il 12 marzo (<https://www.facebook.com/lara.comi.90/videos/vb.155619044465389/1613108502049762/?type=2&theater>).

Un chiaro voto a favore della revisione della Direttiva, perché sono una persona coerente con il lavoro fatto anche in sede di commissione parlamentare e rispettosa del lavoro altrui, e in tal caso parlo di tutte quelle associazioni di categoria che nei mesi ho incontrato più e più volte, presentando anche emendamenti.

Per quanto se ne dica, sostengo fortemente l'industria del settore perché rappresenta un'eccellenza riconosciuta in tutto il mondo e sono dalla parte dei legali possessori di armi troppo spesso mal informati dai loro stessi rappresentanti i quali purtroppo non hanno la benché minima conoscenza del funzionamento dell'iter legislativo e neppure delle modalità di agire sul processo decisionale per difendere i propri interessi.

Gentile Sig. Alicandri-Ciufelli, lei rappresenta una piccola parte dei legali detentori di armi ed utilizza modi e metodi di confronto poco educati e civili, pertanto al di là dei toni utilizzati credo che debba guardarsi attorno e confrontarsi anche con altri rappresentanti nazionali e internazionali della sua stessa categoria, che mi creda, non la pensano come lei.

Nella speranza di aver espresso con chiarezza la mia posizione in merito alle sue osservazioni, le confermo la mia disponibilità ad aprire un confronto costruttivo e rispettoso dell'opinione altrui sui temi di suo interesse.

Cordiali saluti,
On. Lara Comi